

Siria, in fuga dalle bombe sulla via dei contrabbandieri “Ora è un esodo di massa”

L'Unhcr: “Servono soldi per l'emergenza profughi”

DAL NOSTRO INVIATO
PIETRO DEL RE

KILIS (Confine turco-siriano) — I più fortunati hanno trovato rifugio all'ombra di un gigantesco capannone di ferro arroventato dal sole. Gli altri, e sono così numerose con lo sguardo non riesci ad abbracciarli tutti, sono accampati alla meglio, al riparo di lenzuola e teloni di plastica, in una landa pianeggiante colonizzata dalle sterpaglie. Sono i siriani che fuggono da Aleppo e Idlib, città che l'aviazione del presidente Bashar al Assad bombarda senza tregua da settimane: secondo gli esperti di Ankara, ammassati a questo valico, ce ne sono cinquemila; altri tri duemila sono bloccati alla

Cinquemila nuovi arrivi al giorno solo in Turchia. Oggi parte una raccolta fondi dell'Onu

frontiera di Bab Al-Hawa, un centinaio di chilometri più a sud. Tutti i campi allestiti lungo il confine dalle autorità turche per chi scappa dalle violenze in Siria sono ormai pieni fino all'inverosimile. La fuga di questi disperati s'è arenata ai valichi di frontiera, per colpa di chi è fuggito prima di loro.

In queste ore, altri sfollati, coloro che hanno soldi a sufficienza per affittare una casa ad Antakya, Reyhanli o Gaziantep, o che hanno parenti in grado di ospitarli in queste città turche, e che quindi non necessitano di una tenda in un campo profughi, sconfinano illegalmente passando attraverso i buchi fatti dai contrabbandieri sulla rete di filo spinato che divide i due Paesi. Se ne incrociano diversi, di notte, sulle strade siriane verso il confine. In maggioranza donne e bambini, impreparati alla sia pur breve cammi-

nata notturna in aperta campagna, con le scarpe inadatte al suolo pietroso, o troppo carichi di pacchie valigie, o ancora terrorizzati all'idea di imbattersi in una pattuglia di soldati turchi dopo essere passati indenni tra le maglie di quelli di Assad. È un esodo da una guerra civile sempre più cruenta. I ribelli ieri hanno denunciato l'ennesima strage dei lealisti: 42 cadaveri ammanettati a Ariha.

Al valico di Kilis, ad assistere quest'umanità in pena ci sono gli operatori della Mezzaluna rossa turca che distribuiscono cibo, acqua, materassi. Nel frattempo il governo di Ankara fa sapere che sta in tutta fretta allestendo altre strutture e che appena queste saranno ultimate gli accampati di Kilis e Bab Al-Hawa potranno gradualmente passare in Turchia. «Tra pochi giorni saranno inaugurati altri campi profughi che potranno accogliere 40 mila persone. In questo modo salirà a 120 mila persone la capacità dei campi allestiti nel Paese», spiega Mustafa Aydogdu, portavoce dell'Agenzia turca per la gestione dei disastri e delle emergenze. Ma basteranno, si chiedono gli esperti? Il flusso verso la Turchia è infatti aumentato in maniera esponenziale, passando nell'ultimo mese dalle 500 alle 5 mila persone al giorno.

Secondo l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr), il numero totale dei rifugiati siriani

ha raggiunto quota 226 mila. Questa cifra comprende sia chi ha già lasciato il Paese, sia chi sta per farlo ed è in attesa di sconfinare nei quattro Paesi vicini: Giordania, Iraq, Libano e Turchia. Ovunque si rischia il peggio. È al collasso, per esempio, il campo giordano di Zataari, dove solo la scorsa settimana sono arrivate più di 10 mila persone, il doppio della settimana precedente. «È un aumento drammatico e pensiamo che sia l'inizio di un esodo di massa», dice il portavoce dell'Unhcr, Melissa Fleming. Zataari era inizialmente predisposto per ospitare 500 persone: oggi ne accoglie 20 mila, di cui due terzi sono bambini.

I ribelli denunciano l'ennesima strage dell'esercito: “Oltre quaranta cadaveri ammanettati”

La situazione è così grave, e le possibili conseguenze così nefaste, che sulle condizioni umanitarie in Siria si è tenuta ieri una riunione del Consiglio di Sicurezza al Palazzo di Vetro, presieduta dal ministro degli Esteri francese, Laurent Fabius. È stata affrontata la spinosa questione della zona “cuscinetto” da delimitare in territorio siriano per proteggere le popolazioni in fuga. Per realizzarla vanno però superati due ostacoli di peso: la creazione di una parziale no-fly zone e, soprattutto, il veto del presidente siriano, che nell'intervista rilasciata due sere fa ha definito «irrealistica» la regione “cuscinetto”. L'appello che le Nazioni Unite hanno rivolto ai governi per aiutare gli sfollati siriani, e che ammonta a 193 milioni di dollari, è stato finora finanziato per metà. Bisogna fare di più. Oggi, perciò, l'Unhcr lancia in Italia una campagna di raccolta fondi rivolta a cittadini, aziende, fondazioni. Cioè a tutti noi.



In fuga dalla Siria

i dati relativi ai paesi sono i profughi già registrati come rifugiati

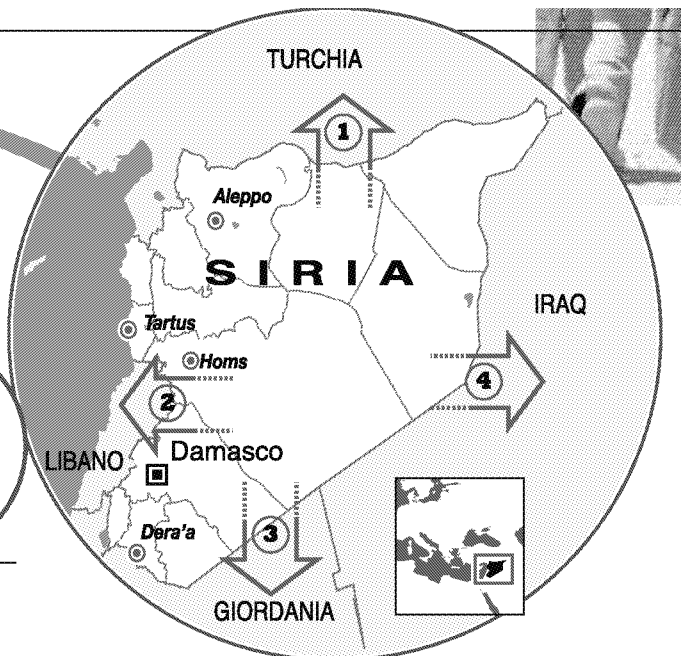
I profughi siriani

Sono 226mila i cittadini siriani registrati come rifugiati o in attesa di registrazione al 30 agosto

1 Turchia 80.400
(registrati e assistiti, in base ai dati forniti dal governo)

2 Libano 57.400
(di cui 15.500 in attesa di registrazione)
Migliaia di rifugiati recentemente arrivati in Libano non si sono ancora presentati per registrarsi

secondo alcune stime i profughi dalla Siria sono già 1,7 milioni



3 Giordania 72.400
(di cui 20.400 in attesa di registrazione)

Circa 80mila persone sono state identificate da organizzazioni locali come bisognose di assistenza (tra le quali alcune registrate con l'UNHCR)

4 Iraq 16.000
(di cui 2.042 in attesa di registrazione)

Il numero dei rifugiati iracheni rientrati dalla Siria dal 18 luglio ha raggiunto la cifra di 29.453 unità

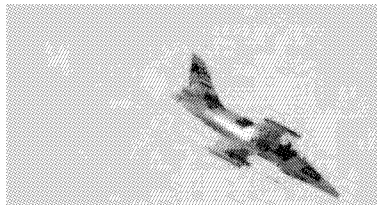
Fonte: Unhcr

Il reportage



NUOVI MASSACRI

I ribelli accusano: due nuove stragi ieri a Ariha e Abu el-Zouhour



L'AEREO ABBATTUTO

Gli oppositori di Assad avrebbero abbattuto un jet del regime a Idlib



LA CAMPAGNA ONU IN ITALIA

Oggi l'Unhcr lancia in Italia una campagna di raccolta fondi

La giornata